

Il Sole 24 Ore 3 Giugno 2005

Boom di denunce contro il pizzo

NAPOLI - A Pianura in quattro giorni vengono esplosi colpi di fucile contro le saracinesche di altrettanti negozi: uno di ferramenta in via Dalì, uno di mobili in via Napoli, poi uno di colori in via Primo Levi e infine una pescheria in via Trencia. I proprietari degli esercizi commerciali sono tra coloro che hanno aderito all'Associazione antiracket del quartiere, una di quattro associazioni presenti a Napoli, coordinate da Luigi Cuomo e dal Comune di Napoli attraverso Tano Grasso. La risposta ai primi due attentati è la mobilitazione del quartiere intero che scende spontaneamente in piazza lunedì pomeriggio mentre tutti i commercianti (700 circa) abbassano le saracinesche. «Si è voluto colpire - dice Tano Grasso - un movimento che ormai è diventato simbolo e modello. Un'esperienza di questo tipo sta partendo a Lametia Terme». E aggiunge: «Contro il racket servono le denunce più dell'esercito».

Nei giorni scorsi a Napoli è partito una sorta di maxi processo: venti estorsori denunciati da dieci commercianti. Processo in cui si sono costituiti parte civile l'Associazione, la Fai (Federazione nazionale delle associazioni antiracket) e il Comune. In parte ciò era già avvenuto in passato in processi contro estorsori tra cui quello partito dalla denuncia di Silvana Fucito, titolare di un negozio di vernici a San Giovanni a Teduccio (est di Napoli), oggi presidente dell'associazione antiracket del quartiere. Quel processo è in fase finale: undici imputati hanno chiesto il rito abbreviato e sono stati condannati (a giorni la pubblicazione della sentenza) e hanno optato per il rito ordinario di cui è attesa la conclusione a luglio. «Gli attentati degli ultimi giorni - analizza Don Vittorio Zecconi, uno dei fondatori del fronte antiracket - potrebbero esser opera dei vertici delle organizzazioni criminali dei Martella e dei Lago, boss che oggi sono in carcere. Oppure potrebbero essere serviti alle nuove leve per mettersi in mostra». E Luigi Cuomo aggiunge: «il livello dello scontro si è alzato. Oggi vediamo la delinquenza schierata contro la società civile, non più l'estorsore contro il commerciante». In ogni caso - precisa il parroco - gli attentati non hanno scoraggiato i commercianti, «nessuno ha ritirato la denuncia».

Storia esemplare, quella di Pianura, di un movimento di ribellione che silenziosamente ferve nella Provincia di Napoli, dove le denunce di estorsioni sono passate dalle 40 del 2003 alle 500 dei primi cinque mesi del 2005. Le associazioni oggi riuniscono oltre 130 commercianti, che dapprima si sono mosse nell'anonimato, oggi sono di esempio per altri. Si tratta di un fronte che ha potuto lanciare la propria sfida grazie al sostegno avuto dal Comune di Napoli e dalle Forze dell'ordine. Adesso l'adesione alle iniziative di contrasto comincia per comparti. La prima iniziativa in questo senso è stata la creazione di una Associazione antiracket nel settore dell'edilizia, promossa da un gruppo di piccole imprese. Molto attiva anche l'Acen guidata da Ambrogio Prezioso. E ancora è solo di pochi giorni fa la notizia che il Comune di Napoli si costituirà parte civile in tutti i processi per scippi e rapine. «Abbiamo firmato un protocollo con la Provincia di Napoli,- conclude Cuomo - e adesso offriamo assistenza a quattro Comuni per l'avvio di nuove associazioni antiracket».

Vera Viola

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS